

Editoriale

Water availability, cultures, religions and social welfare

Disponibilità di acqua, culture, religioni e benessere sociale

Secondo il WHO/Unicef Joint Monitoring Programme circa 750 milioni di persone al mondo non hanno accesso all'acqua potabile ed inoltre 1800 milioni di persone bevono acqua contaminata.

A fronte di questa situazione negativa, che caratterizza anche una disponibilità idrica inferiore a 10 L/abitante/giorno in alcuni stati africani, esiste un elevato consumo dell'acqua potabile che in USA si aggira intorno a 425 L/abitante/giorno e a 150-250 L/abitante/giorno in Europa.

Considerando dal punto di vista escatologico la situazione, è possibile ricordare l'approccio culturale che le diverse società che si sono sviluppate nei secoli sul pianeta Terra hanno riservato alla risorsa acqua, espresse dalle differenti comunità umane in tradizioni orali e scritte e formalizzate anche nelle diverse religioni. Non considerando le culture più antiche presso popoli in cui non è disponibile una tradizione scritta, si riporta di seguito e sinteticamente quanto ci è noto dai nostri studi di base a vari livelli di conoscenza, anche scolastica.

Nella civiltà egiziana è nota l'importanza data al Fiume Nilo come fonte di prosperità, nella civiltà mesopotamica ricordiamo lo sviluppo della società consentito dall'utilizzo del Tigri e dall'Eufrate fino ad arrivare alla civiltà romana con la costruzione degli acquedotti per il trasporto su elevate distanze della risorsa (che ancora adesso sono elementi principali di alcuni paesaggi europei) e che hanno consentito l'insediamento delle città. Le acque sotterranee, che sgorgavano dal sottosuolo in modo sconosciuto, erano poi considerate luoghi sacri e nelle religioni si sono enfatizzati gli aspetti relativi alla vita, alla purificazione, alla morte e alla rinascita dovuti all'acqua.

Per la religione cristiana, a noi più vicina, l'acqua è fonte di vita che si manifesta attraverso la purificazione battesimale e il ricorso all'ausilio dell'acqua benedetta nelle diverse fasi della vita. Nei luoghi di culto miracolosi è sempre presente una fonte idrica e l'acqua è presente in vari episodi sia nel vecchio che nel nuovo Testamento.

Nella religione ebraica si enfatizza il ruolo del diluvio universale per liberare il mondo dalla corruzione e formare un nuovo genere umano; l'acqua è inoltre presente in molti passi della Bibbia.

Nella religione islamica, l'acqua è all'origine della vita sulla terra ed avendo gli esseri umani il diritto all'accesso alla risorse, sono state indicate regole per il suo uso onde evitare conflitti tra i popoli; importante è il ruolo della purificazione con abluzioni e lavaggi.

Nella religione buddista l'acqua è considerata come un oggetto simbolo di generosità e se ne descrivono le qualità di freschezza, leggerezza, ecc.: ogni giorno vengono offerte ciotole d'acqua alle immagini di Buddha. Nella religione induista le acque, che generano purificazione e prosperità, sono viste come una incarnazione della divinità; nota è l'immersione purificatrice nel Gange, considerato fonte di vita e di forza.

Nel confucianesimo vengono infine sottolineate le virtù dell'acqua.

Queste riflessioni, ricavate dalla lettura di diversi testi, ci spingono a rimarcare nell'Anno del Giubileo Straordinario della Misericordia che volge ormai al termine (8 dicembre 2015-20 novembre 2016) questa forte disparità di accesso all'acqua che obbliga ad una considerazione circa la necessità che, anche in zone fortunate, vi sia una ricerca tecnologicamente avanzata e uno sfruttamento parsimonioso dell'acqua, soprattutto sotterranea che ha tempi di rinnovamento variabili da giorni fino a migliaia di anni, rispettoso anche del suo uso anche dal punto di vista ecologico.

Lo sforzo dei tecnici e degli scienziati che si occupano dell'acqua, come i lettori della rivista, non può essere quindi limitato all'applicazione di metodologie e tecnologie sempre più sofisticate, ma deve anche essere indirizzato verso un atteso benessere sociale dovuto alla sostenibilità dell'utilizzo della risorsa e ad una sua più equa distribuzione in quantità e qualità.

Giovanni Pietro Beretta

Department of Earth Sciences, University of Milan

*Giovanni Pietro Beretta, Department of Earth Sciences, University of Milan, via Mangiagalli 34, 20133 Milan, Italy.
E-mail: giovanni.beretta@unimi.it*